LARA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1842.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

ARGOMENTO.

Il Barone di Lara rimaso giovanissimo orfano dei suoi genitori e padrone assoluto di immensi dominj, non ostante che da fanciullo fosse fidanzato alla bella Iolanda di Walstein figlia del Conte Ezelino suo vicino, pure seguendo l'usanza dei tempi partì per l'Oriente, ove ardendo allora continue guerre, i giovani Signori andavano a militare per essere armati Cavalieri. — Giunto colà egli invaghissi di Mirza figlia di un principe nemico, sì che messo da banda il suo proponimento, ed infrangendo i giuramenti militari, pensò fugir con essa, anche per evitar la collera del padre di Mirza che non avrebbe dato il consenso per queste nozze — Il vecchio Ugo di Roana *sotto i cui ordini* Lara *militava col nome di* Cavalier Verde, *avuto sentore di questa diserzione volle inseguire i fuggitivi, e li raggiunse; ma* Lara *in quell'estremo, aggiungnendo trascorso a trascorso, non solo si difese contro i suoi commilitoni, ma nell'impeto dell'ira stese anche morto a' suoi piedi il vecchio Ugo che gli rimproverava la viltà della sua azione, e fuggì con Mirza.*

Fattala sua sposa e dovendo celarsi alle ricerche dei compagni d'arme non solo (tra quali

Otone figlio di Ugo, avea giurata acerba vendetta del sangue paterno), ma ancora del padre di Mirza*, egli andò errando per dieci interi anni senza far più sentir nuova di se, e per meglio disperder le sue tracce menò sempre seco Mirza in abito virile di paggio sotto il nome di* Stello.

Tenendosi finalmente sicuro, ed incresciuto di quella vita profuga e raminga, pensò tornarsene in patria, ove i suoi vassalli non sapean più che pensare della sua sorte, e dove Iolanda il cui amore non avea potuto esser domato dal tempo l'attendeva sempre con la medesima ansietà, sprezzando l'affetto e la mano dei più ricchi e prodi Cavalieri di quelle contrade, tra i quali di Otone *che andando sempre in traccia dell'uccisore del padre ch' egli conosceva sotto il nome del* cav. Verde *era colà capitato, e si era di lei perdutamente invaghito.*

Il ritorno di Lara*, la sua confusione in sentirsi richiamato da* Ezelino *alle obliate promesse, l'incontro con* Otone *che riconosce nel rivale l'uccisor di suo padre, e come tale lo denunzia al Supremo Consiglio dei Cavalieri, l'eroismo di Iolanda, e la giusta punizione di* Lara *sono gli avvenimenti che servono di base, ed ajutano lo sviluppamento del presente lavoro Melodrammatico il cui argomento fu tratto dal noto poema di* Giorgio Lord Byron.

L'Autore.

La Poesia è del Sig LEOPOLDO TARANTINI.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE LILLO.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI Architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Nicoola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

IL CAVALIER DI LARA,
Signor Basadonna.

MIRZA sotto il nome di STELLO sua moglie,
Signora Gruitz.

IL CAVALIERE OTONE DI ROANA,
Signor Coletti.

EZELINO, Conte di Walstein,
Signor Rossi.

IOLANDA figlia di Ezelino,
Signora Tadolini.

ITULBÒ, Scudiero di Otone,
Signor Ceci.

IL GRAN GIUDICE DEL CONSIGLIO DEI CAVALIERI,
Signor Benedetti.

CORI DI:
- Vassalli di Lara.
- Ancelle di Iolanda.
- Ministri del Consiglio dei Cavalieri.
- Giudici.

COMPARSE DI:
- Soldati.
- Scudieri.
- Paggi.
- Araldi d'arme.
- Popolo.

L'azione è al secolo XIII.

La scena in Wesfalia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Montagne scoscese in lontano. Sul davanti rustico antro incavato nella roccia, entro cui dal riverbero delle pareti si comprende essere acceso un gran fuoco. — Bosco foltissimo sulla montagna e nel piano.

L'aria è oscura ancora: tuoni, lampi e pioggia dirotta.

(Molti Villici son ricoverati sotto l'antro.)

Vil. Dalle radici ai culmini
Treman commossi i monti,
Le annose querce inchinano
Infino al suol le fronti:
Che mai sarà!
(s'inginocchiano, e pregano.)
Gran Dio che spingi i turbini
A procellosa guerra,
Che l'ali accendi al folgore
Per atterrir la terra,
Di noi pietà! *(si alzano.)*

(A poco a poco il ciel si serena.. L'alba comincia a spuntar sulle cime de'monti. Si ode da dentro la voce di Stello.)

Ste. Tra il furor della procella
Movo incerta il passo errante,
E di tema palpitante
Io soccombo al mio terror.

Coro Un'accento lamentoso
Su pel monte udir si fè.

Ste. Ah, te invoco o ciel pietoso!
Giusto Ciel pietà di me!

(Mentre il coro si dirige verso il monte si vede comparire sù per la china Stello pallido e tremante.)

Ste. Gente! oh gioja!
(*E si avanza verso il coro.*)
Coro Un giovin paggio!
Qual pallore!.. in noi t'affida.
Ste. Ah! respiro.
Coro (*a Stello*) Senza guida
Si terribile bufera
Chi ti spinse ad affrontar?..
Ste. Di paure ed ombre avvolta
Notte cupa in Ciel regnava,
E la selva annosa e folta
Io col mio Signor varcava;
Quando il turbine tremendo
S'inalzò su noi gigante,
De' baleni al lume orrendo
Cento spettri io veggio innante,
Quanto intorno mi cingea
Non spirava che terror:
Una nube di terrore
Scese allor sugli occhi miei,
Dell' amato mio Signore
L'orme allor così perdei;
E tra l'ombra orrenda e nera,
Tra il furor della bufera
Dissennata e senza speme,
In balia del corridor,
Volsi al Ciel le preci estreme -
E morir credetti allor.
Coro Infelice!.. e il tuo Signore?..
Ste. Lara à nome
Coro Lara!.. oh Ciel!
Il Signor si a lunga atteso
Oggi dunque a noi fia reso?..
A soccorrerlo corriamo
A prostrarci a lui voliamo...
Ste. Voi! che ascolto!.. suoi vassalli!..
Questo è suol?..

Coro Del tuo Signor.

Ste. Grazie, o Ciel; la tua possanza
In pro nostro alfin risplende;
Tu ravvivi di speranza
Ogni palpito del cor:
Ah! correte, e questo giorno,
Ch' or sereno il Ciel rischiara,
Pei dominj sia di Lara
Sol di festa e di splendor.

Tutti Corriamo voliamo,
Per tutto cerchiamo,
Di Lara si chieda
Del caro Signor.
Ah! questo che il Cielo
Bel giorno rischiara
Nei regni di Lara
Festeggi ogni cor.

(*Il coro ascende frettoloso sulla montagna. Stello vorrebbe seguirlo, ma poi si arresta*)

Ste. Seguirli il cor vorria
Ma non mi regge il piè, stolta! io sperai
Sotto virili spoglie
Vincer la innata debiltà del sesso!..
Posar m'è forza di quell'antro appresso.

(*Siede presso l' antro, e rimane nascosta tra gli arbusti. Intanto sul davanti escono non visti da lui.*)

SCENA II.

Otone Itulbo.

Itu. Signor t' inoltra; quì posiam per poco:
Presso è il castel di Lara
Del Bosco in sul confine.

Oto. Detestato rival vedrotti alfine!
Quant' io l' aborra in core (*a Itulbo*)
Tu comprender non puoi... non è d' amore
Solo gelosa rabbia a cui mi accese
Di Iolanda il rifiuto, altro ben altro

A lui mi fa nemico
Sospetto orrendo.
Itu. Ah parla.
Oto. Odimi - in Oriente
Quand' io pugnava - un cavalier Germano,
Di vïetato amor nel petto ardendo
Per nemica beltade, i giuri infranse
Dell' ordin nostro, onde mio padre allora
Era duce Supremo:
Alle perverse voglie
Si oppose il vecchio, e l' empio
Che fra il notturno orrore
Con la consorte sua fuggia dal campo
Inseguir s' arrischiò: Ahi rimembranza!
Quasi raggiunto il vil, l' iniquo acciaro.
Volse contro i fratelli, e al santo veglio,
Itulbo, al padre mio
Tutto il fellon l' immerse in cor...
Itu. Gran Dio!!
Oto. (*con voce cupa e terribile prosegue.*)
M' odi - di Lara al nome
Sento quell' odio antico
Tutto destarsi in me; presagio arcano
In lui m' addita il traditor che io cerco...
Oh fossel pure; in quell' odiato sangue
Lavando i torti miei,
L' ombra del padre anco placar potrei.
Di due lustri il cupo arcano
Che sua vita errante asconde,
L' esular dal suol Germano,
L' evitar le patrie sponde...
Ch' egli è il vil che sì m' offese
Troppo dice al mio furor.
Itu. Ma colui?
Oto. Cingendo il brando
Il suo nome avea cangiato:
L' inseguii per tutto errando,

Mari e monti avrei varcato...
Ma m' avvinse in questa terra
Il poter d' un caro viso,
Del mio cor l' acerba guerra
Dissipò d' amore un riso,
In me tacque ogni altro affetto
E non vissi che d' amor.

(Intanto odesi d' in sul monte il coro che ripete.)

Coro Viva Lara.

Ste. *(alzandosi frettoloso e venendo avanti.)*
Oh mia speranza!
Quali voci!

Oto. *(avvedendosi di Stello.)* Chi s' avanza!!

Itu. Giovin paggio,

Oto. Chi sarà!..

(Otone si fa incontro a Stello mentre questi vorrebbe ascender sul monte dicendo.)
Ove corri?

Ste. Al mio Signore
Corro a Lara...

(Oto. trasalendo al nome di Lara e considerando attesamente Stello dopo averlo preso per mano.)
Quell' aspetto!..

Ste. Deh mi lascia...

Oto. Qual pallore!...
(Segue Lara! oh qual sospetto?

Coro *(sempre da dentro.)*
Viva Lara - amico il fato
A noi rende il buon Signor!

Ste. Ah che io corra...

(Sciogliendosi dalla mano di Otone, e salendo frettoloso sulla montagna.)

Oto. *(con sicurezza e gioja dopo aver riflettuto.)*
Infranto è il velo

Donna ell' è ! t' allegra o cor !..
Arme orrenda or porse il Cielo
Al geloso mio furor
Sì : questo arcan che provvido
Or mi disvela il fato ,
Dell' amor mio spregiato
Vendetta a me darà :
Se a lei gelosa furia
Destar saprò nel core ,
L' oltraggio dell' amore
L' amor vendicherà.

Ste. Se in lei gelosa furia
Destar saprai nel core ,
L' oltraggio dell' amore
Amor vendicherà.

Coro (da dentro.)
Viva Lara. *(partono.)*

SCENA III.

Stanza nel Castello di Iolanda. Porta in fondo , altre due porte laterali.

Iolanda sola.

Nè riede alcun - nè ancor dalla gran Torre
Il bronzo annunzia il desiato arrivo !
O Lara ! oh se sapessi
Dal dì che in Oriente
Te giovinetto ancor traea vaghezza
Di bellicoso onor , qual vita io trassi ,..
Pietà ne avresti. Ah ! priva
D' un guardo sol , d' un tuo sospir d' amore
Furon due lustri eterni
Ch' io lottai colla morte ! -
Ma tu riedi , mio bene ,
Tutto saprò , saprò qual rio destino
All' amor mio ti tolse ,
E in lutto e in pianto la mia vita involse.
Eterne notti ed orride
Vegliai per te piangendo ,

Lunghi angosciosi palpiti
Di me fean strazio orrendo;
Mancar fra tanto dubbio
Sentii fin la speranza,
Solo la mia costanza
Mio ben non mai mancò.

SCENA IV.

Ancelle di Iolanda e detta.

Coro Deh tergi alfin le lacrime
O piangi di piacer,
L'amato tuo guerrier
Lara tornò.

Iol. È giunto al fin! qual giubilo!
Il ver narrate?

Coro Ah sì!
Ei tra il gioir dei popoli
Già preme il patrio suol;
Deh calma o bella il duol.
Lara tornò.

Iol. (*Quasi fuor di se per la gioja.*)
Ah se il Cielo a me lo rende
Se compiuto è il bel desio
Dir qual gioja il cor comprende
No possibile non è:
Se finor languii tra pene
Se versai di pianto un rio,
Or che riede il caro bene
Troppo dolce avrò mercè.

Coro Or che riede il caro bene
Tutto o donna arride a te.

(*Mentre Iolanda seguita dal coro vorrebbe uscire per la porta del fondo — Otone si presenta sulla soglia. Iolanda si arresta. Egli si avanza grave e severo.*)

SCENA V.

Otone, e dette.

Iol. Chi veggo! Oton!..

Oto. T' arresta
Iolanda per poco, e a me perdona
Se all' immensa letizia, onde la sorte
Oggi colma il tuo core,
Brevi momenti involo —
Deh faccia il Ciel che non si cangi in duolo!

Iol. (In udir queste parole fa cenno al coro di partire. Partito il coro essa si avvicina con premura ad Otone.)

Iol. Che parli! deh ti spiega...

Oto. (Con mistero.)
Amor ti chiesi un giorno, e tu fedele
A un ignoto rival, mia fiamma ardente
Spregiasti o donna; or ei tornò; ma dimmi
Sai se fedel tornò?

Iol. Che dici mai?

Oto. (Con maggior forza.)
Rispondi: lo sai tu?..

Iol. (Atterrita.) Gelar mi fai!..
(Indi prosegue con sollecitudine.)
Segui - m' invade un palpito
A quel mistero...

Oto. E poi,
Dimmi, avrai cor di reggere?

Iol. (nella più grande agitazione.)
Parla - (Che fia !!)

Oto. Tu il vuoi?

Iol. Cielo! qual dubbio!..

Oto. (con fermezza.) Orribile
Certezza io reco a te. -
Sappi; dell' alba al sorgere
Tra i fidi suoi dispersi
Paggio leggiadro e trepido
Che Lara segue io scersi...

Iol. Ebben...
Oto. Col guardo vigile...
Iol. Segui...
Oto. Scopersi il ver.
Iol. (*con ispavento.*).
Il vero!.. il ver! deh spiegati!..
Oto. Apprendi il rio mister -
Ai detti, agli atti, al subito
Tremar pel suo Signore,
Del giovine core ai palpiti
Non d'amistà, d'amore...
Iol. (*con impazienza.*) Compi -
Oto. (*con sicurezza.*) Nel paggio ascondesi...
Iol. Numi!
Oto. Una donna.
Iol. (*coprendosi la faccia colle mani.*) Oh orror!
Oto. Or tu medesma giudica
In chi ponevi amor.
Iol. Sento mancarmi il cor.
(*Rimane come priva di sentimento, poggiandosi ad una sedia: Indi riavendosi a poco a poco prosegue.*)
Ah! no non è possibile
Ch'io sia così tradita...,
Che un punto volga in lacrime
La speme di una vita!
Un tradimento orribile
Traspar nei detti tuoi,
Di gelosia tu vuoi
Gettarmi il tosco in cor.
Oto. (*Accostandosele con affetto*)
Ah! tu lo sai se fervido
Altri t'amò finora,
E tu fedele a un perfido
Quel cor spregiasti ognora.
Or del tuo sprezzo o barbara
T'ha il giusto ciel punita,

Ma s' altri t' ha tradita
Quel cor ti adora ancor.

Iol. (*Riavutasi dal suo abbattimento ed assumendo un contegno sdegnoso dice con forza ad Otone.*)
Va: tu menti; calunnia infernale
Son tuoi detti, esecrabili, orrendi...

Oto. (*Con risentimento*)
Io mentire! ad un' alma leale
Tal mercede oggi, ingrata, tu rendi?
(*Indi con risoluzione*)
Vieni e mira quel ver che spregiasti.

Iol. E tant' osi?

Oto. (*Con enfasi*) Oso tutto per te.

Iol. (*Con accento terribile*)
Di qualcuno or la morte segnasti...

Oto. (*idem*) Morte al vil che ti manca di fè!

Iol. Ah se tu m' ami seguimi
Soccorri al mio furore,
E mano e vita chiedimi
Tutto per te darò.
Sì, pera il vile il perfido
Che m' ha così tradita,
Compensi la sua vita
L' onta che a me recò.

Oto. Vieni di gioja all' estasi
Regger mal puote il core,
Cedi all' amor che struggemi
E tutto affronterò.
Or che sì dolce e tenera
Sperar mi fai mercede,
Se un fallo a me si chiede
Un fallo io compirò.

(*Partono insieme.*)

SCENA VI.

Ricca ed ampia sala nel Castello di Lara. Grandi finestre aperte nel fondo, da cui si vedono le cime delle torri adorne di vessilli spiegati. Molte statue sono disposte intorno intorno alla sala: in mezzo grande statua equestre sotto di cui vedesi un trofeo di armi, e tra esse uno scudo con un leon d'oro in campo verde, sotto vi si legge — *Contro tutti* — Due porte laterali.

Vassalli di Lara.

Tutto d'intorno echeggi
Il piano il monte a gara
Sia gloria onore a Lara
A Lara gloria onor.
Queste sale che a' prodi fur cuna,
Per lunghi anni obliate e silenti,
Si ridestino ai suoni plaudenti
Che di gioja fan lieto ogni cor.
È cessato il letargo di tomba,
Risorgiamo a più lieta fortuna
Lara riede; risuoni la tromba
E risvegli il sopito valor.

SCENA VII.

Lara dalla porta a sinistra e detti.
(La sua fronte è torbida, il suo aspetto è severo.)

Sì, miei fedeli, al vostro amor son grato
E sol per voi novella vita io vivo!
(Si avanza in mezzo alla sala.)
Oh sale, o marmi augusti
Degli avi miei, quanto da quel diverso
Ch' io da voi mi partiva, a voi ritorno!
Puro d'onore e di piacer soggiorno,
Ah! tolte a te mai non m'avesse insano
Inconsulto desio
Di mirar terre ignote. Oh! qui l'amore
Era di ciel sorriso — in altre sponde

Fu turbine fremente,
Che m'arse il cor mi affascinò la mente!
O dolce suol natio
Alfin su te m'aggiro,
E questa ch'io respiro
L'aura che mi nutrì
A questo viver mio
Che soggiogar gli affanni,
Restava il sol desio
E questo il ciel compì;
E alfin su te m'aggiro
O suol dei miei prim'anni,
Alfin la vita io spiro
Dei miei felici dì.

SCENA VIII.

Stello, e detti.

Ste. Signor.
Lara (Mirza!.. Si celi
Il turbamento a lei.)
(Cerca di comporsi indi dice con tuono tenero a Stello)
Stello, sì ratto
Al riposo t'involi...
Ste. Ah! tu vegliavi
Ed io posar potea?.. ma tu piangevi
Lara... che t'ange?..
Lara *(confuso, indi con emozione.)*
Oh cara... io sì... piangea
Di tenerezza. In rimirar la stanza
Dei primieri anni miei
Rieder coll'alma a quell'età credei
(Si ode il suono di un corno.)
Lara Qual suono?..
(Il coro si fa a guardar dai veroni ed annunzia.)
Coro Il ponte abbassano
Lara Chi viene?

Coro (sempre guardando dai veroni.)
Un cavaliero:
Seco è una dama
Lara (ad un paggio che parte.) Inoltrinsi.
Coro (idem) Li segue uno scudiero.
Lara (cominciando a turbarsi.) Chi mai sarà!
Coro e Stello (guardando dalla porta a dritta)
S' appressano.
Lara (tra se) (Perchè mi trema il cor.)

S C E N A IX.

Ezelino conducendo per mano Iolanda velata. Otone li segue in distanza ravvolto in un mantello e con la visiera abbassata.

Eze. (fermandosi sulla soglia della porta.)
Lara.
Lara (riconoscendo Ezelino, e sempre più turbandosi.)
(Ezelin! Iolanda!)
Coro e Stello (avvedendosi del turbamento di Lara.)
Perchè cangiò color!
(Intanto Otone avanzandosi in mezzo al Coro avrà avuto opportunità di guardare Lara in faccia, ed indi di fissare la divisa dello scudo che pende in mezzo al fascio d' arme. Egli trasalisce a tal vista, mentre tutti gli altri sono in preda alla sorpresa ed all' agitazione.)
(Che miro!.. ei stesso... oh rabbia!
Del padre l' uccisor!)
Lara (sogguardando Iolanda.)
(Viva costei! terribile
Nel sen mi serpe un gelo;
Ah! di mie colpe vindice
Or mi punisce il cielo;
Un avvenir di lacrime
Ei qui serbava a me!)

*

Iol. (*vedendo il turbamento di Lara.*)
(Ah ti scopersi - o perfido,
Letto ti ho già nel core:
Tutte ho nel seno le furie
D'un oltraggiato amore,
Ma piomberà terribile
Il mio furor su te.)

Oto. (Impallidisci, o perfido,
T'ha il mio furor raggiunto,
Dal più tremendo baratro
Or ti divide un punto:
Ombra del padre, allegrati
Vendetta avrai da me.)

Coro (Perchè pallor funereo
Sul volto suo si stese?
Certo un'arcano orribile
Oggi a noi fia palese...
Forse la festa e il giubilo
In duol cangiar si dè.)

Ste. Perchè pallor funereo
Sul volto suo si stese
Certo un'arcano orribile
Oggi a me fia palese;
Presentimento orribile
Sento destarsi in me.

Eze. (*avanzandosi in mezzo al teatro dice con solennità.*)
Tra cavalieri, o Lara,
È sacro il giuramento:
Trarre mia figlia all'ara
Di, non giuravi un dì?
Quel giuro io ben rammento..
Lo compi tu così?
(*Un momento di silenzio. Lara rimane muto e con gli occhi bassi. Ezelino prosegue.*)
Tu taci.

Lara (*agitatissimo*) (O ciel.)

Iol. e Ste. (*idem*) (Che palpito!)

Lara (Che dirgli !)
Coro (*sorpreso del silenzio di Lara.*)
(Ammutolì!..)
Lara (*finalmente si riscuote e esclama senza però guardare in volto Ezelino nè Iolanda.*)
È ver - giurai - ma sciolto
È omai dal tempo il giuro
Iol. e Ste. (Che sento io mai !)
Eze. (*con impeto*) Che ascolto !
Saresti tu spergiuro?..
Dimmi altra donna forse?..
Lara (*con alterigia*) Ragion non rendo a te.
Iol. (*non sapendo più contenersi*) Ah traditor !!
(*In questa Otone si inoltra e frapponendosi tra Iolanda e Lara dice con tuono grave e marcato.*)
Oto. Fermatevi ;
Frena il tuo giusto sdegno: (*a Iolanda.*)
Di unirsi a tua progenie (*ad Ezelino.*)
O Conte, è Lara indegno...
Lara (*fremendo di rabbia*) Qual favellar! Chi sei?
Spiegati o trema...
Ste. Oh ciel !
Coro (Chi fia ?)
Oto. (*con fierezza a Lara*) Son tal che infamia
Su te gridar non teme ;
(*Indi alzandosi la visiera.*)
Lo sguardo in volto affigimi...
Lara (*spaventato*) (Chi vedo !!)
Coro (Ei tace e freme !
Che mai sarà !)
Oto. (*sempre più fiero*) Di noi
Or dì, chi dee tremar.
Iol. Ste. Cielo !
Lara (Che dir ! che far !)
(*Indi cercando rimettersi ed affettando calma, dice con accento soffocato dall' ira ad Otone.*)

Qual disegno or qui ti guida
Chiaro in breve, a me sarà;
Esci intanto (*movimento di Otone.*)
Iol. (*prorompendo contro Lara*) Anima infida!..
Coro (*Volendo trattenere Otone.*) Pria si ascolti.
Lara (*cieco dal furore ad Otone.*) Or esci - va.
Oto.(*potendo appena proferir parola per lo sdegno*)
Questo insulto, or ben rammenta,
Vita e onor ti costerà!
Trema, o vile, l'oltraggio di sangue
Tra i miei pari cancella la morte,
Trema, o vile, in mia mano è tua sorte
Morte e infamia su te piomberà.
Lara Esci vanne - ho sugli occhi una benda
Gronda sangue ogni fibra del core,
Fino al grido sacrato d'onore
Raffrenarsi il mio sdegno non sa.
Iol. e Ste.
Dio tremendo in sì fiero cimento
Stendi, ah stendi il tuo braccio possente!
Freno all'ire - d'un alma morente
In voi parli nel cor la pietà.
Eze. e Coro
Troppo l'ira che in volto ti accende
A noi svela dell'alme la guerra;
Ah! di sangue bagnata la terra
Certo il sole al tramonto vedrà.
(*Otone, Ezelino, e Iolanda escono minacciosi - Lara si ritira seguito dai suoi.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel Castello di Otone; a dritta scalinata per cui si ascende agli appartamenti.

Otone solo scendendo le scale - indi Itulbo, poi Stello dal lato opposto.

Oto. Ho il mio dover compiuto:
Ei muoja - e il suo morir non sia di spada;
Qual s' addice ad un vile infame ei cada.
Itu. Signor, giovin scudiero
Vederti anela e chiede.
Oto. Venga (*Itulbo parte.*)
Chi fia?..
Ste. (*nel massimo turbamento.*) Signor...
Otò. (*sorpreso.*) Mirza!!
Ste. (*prostrandosi innanzi ad Otone.*)
Al tuo piede.
Oto. (*rialzandolo.*) Sorgi... parla... a che vieni?
Ste. A disarmar col pianto
L' ira ond' ardi per Lara;
E al viver suo congiunta
Questa misera vita - Ah deh ti prenda
Di me pietade!
Oto. (*con alterezza.*) E chiedi?
Ste. Pace.
Oto. (*con ira.*) Pace dicesti!
Ma dì, sai tu qual piaga
Ei m' aperse nel core?
Ste. Tremo d'interrogarti;
Ma dal tuo piè non sorgerò se spento
Io non vedrò lo sdegno ond' ardi in volto...
Pel ciel, pel ciel ti prego...
Pel padre tuo...

Oto. (*Scosso all' ultima parola di Stello.*)
Non proseguir !!.
Ste. (*spaventato.*) Che ascolto !
Oto. Oh qual nome hai pronunciato
Quai memorie a me rammenti!
E di pace hai tu parlato!..
Ste. » Ahi ! qual' ira in quegli accenti !..
Oto. (*con voce soffocata dalla commozione.*)
» Sì del padre che invocavi
» Or lo spirto a me ragiona;
» Ma il suo grido in cor mi suona —
» Morte a Lara e disonor.
Ste. (*poggiandosi ad una sedia.*)
» Ah ! quai detti ! ho il gelo in cor.
Oto. (*prosegue con accento marcato.*)
Sotto i suoi colpi un veglio
Tradito un dì peria ,
Di morte tra gli aneliti
Quell' empio maledia :
Sorto sull' egro fianco
Poscia le man stendea—
Figlio... m' abbraccia... io manco
Vendetta... ci dir volea.. ,
Ma i detti al labbro gelido
La lena al cor mancò.. :
E vive ancora il perfido
Nè il ciel lo fulminò?
Ste. (*nel più grande abbattimento.*)
Numi ! che sento ! ahi misera !
Qual rio mistero apprendo!
Le disperate smanie
Or di sua vita intendo !
Ah per straziar quest' anima
Non ha più colpi il Ciel.

SCENA II.

Itulbo e detti.

Itu. Dai cavalieri intimasi
Mortal giudicio a Lara.

Ste. Cielo! un giudizio!..

Oto. (*con soddisfazione.*) Infamia
Per esso il Ciel prepara.

Ste. Infamia!!

Oto. (*a Stello.*) Ah fuggi il perfido,
Sottratti al rio suo fato,
Pera colui, qual mertasi,
Infame e disprezzato.

Ste. (*con indignazione.*)
Fuggir! lasciarlo! ah barbaro!
Non sai che cosa è amor.

Oto. (*prosegue con forza.*)
Amor non merta un empio
Che al pianto t' ha dannata;
Fuggi una cara lacrima
Non sia per lui versata:
Pera deserto e misero
Da tutti abbandonato,
Nè la pietà di un' anima
Conforti il suo morir.

Ste. (*con passione.*)
Taci - seguirlo, o barbaro,
Saprò nell' urna ancora,
Affronterò l' infamia
Se infame avvien ch' ei mora;
Forse dalle mie lacrime
Sarà il destin placato,
Forse il suo nome ai posteri
Infame non andrà.

(*Stello parte precipitosamente. Otone si ritira lentamente sulla scalinata.*)

SCENA III.

Esterno del Castello di Lara, le cui porte son chiuse. In lontano folto bosco. Sul mezzo della scena un' annosissima quercia, al cui tronco affisso un cartello, su cui si legge

» Tratto a giudizio è Lara
» Qual reo di tradimento e di spergiuro —
» Dei prodi cavalieri il patto ei franse,
» Disertò sue divise,
» E il proprio Duce a tradimento uccise.

(*Coro di vassalli di Lara che leggono con ispavento il cartello.*)

Leggeste, - udiste - o giorno
Di lutto e di terror!
Questo fatal soggiorno
Spira nell' alma orror.

Uno del Coro.
Pur se calunnia infame?..

Tutti Troppo la colpa è chiara,
Scolpito è in fronte a Lara
L' anatema del Ciel.
Perchè lungh' anni, ed esule
Dal patrio suol fuggia?
Perchè confuso e pallido
D' Oton le accuse udia?
Perchè pensoso e torbido
Varcò le patrie soglie?
Perchè una donna ascondere
Sotto mentite spoglie?
Dubbio non v' ha; colpevole
Egli è - la colpa è chiara,
Scolpito è in fronte a Lara
L' anatema del Ciel.

(*Si aprono le porte del Castello - Comparisce Lara in lontano.*)

Ma già le porte schiudonsi
Cupo ei s' avanza a noi,

Il suo cospetto evitisi
Fuggiam gli sguardi suoi —
Contaminata è l'aura
Che il labbro suo respira;
Fuggiam — temiam che l'ira
Piombi su noi del Ciel.

(*Il coro si disperde nel fondo.*)

SCENA III.

Lara scende pallido e turbato d'in sul ponte del castello, e si avanza colle braccia incrociate sul petto. Giunto all'albero legge il cartello, e trasalisce di orrore. Dopo esser rimasto per un momento nella più cupa concentrazione prorompe

Sei sazio alfin, crudo destino?.. invano
Esul tant'anni, a ognun sperai celata.
Del mio fallir la traccia:
Tutto è palese - infamia mi minaccia!..
Pur s'io son reo, fu solo
Un punto sol che mi perdè; vorace
Cieco furente amore,
Fatalità tremenda
Stese sugli occhi miei funesta benda...:
Ma s'espiar può il pianto,
Se può rimorso atroce
Ammenda far di un fallo,
Innanzi al Cielo io no più reo non sono,
Col mio soffrir comprato ho il mio perdono!!
Ah perchè nel petto mio
Mentre tacque ogni altro affetto,
Il pensier del suol natio
Favellò potente ognor!...
Certo ah certo il crudo Fato
La mia sorte allor segnava,
E pel crin mi trascinava
Al supplizio al disonor.

(*Sopraggiungono quattro Ministri del Consiglio. Il coro precedente li segue.*)

Min. Lara - il fatal giudizio
Del Cielo è a te concesso;
Oton già in armi appressasi
Vieni, a pugnar con esso;
Giudice solo il fato
Così tra voi sarà.

Lara (compreso di gioja a tal annunzio.)
Pugnar! ah sì! seguitemi
(Ai suoi vassalli che rimangono immobili.)
Immoto ognun restò !!
Questa è la fè giuratami?...
(Con aria di rimprovero al Coro. Il Coro non osa moversi. Lara esclama con dolore.)
Che più soffrir dovrò!

SCENA IV.

Stello e detti.

(Stello che avrà udito le ultime parole di Lara corre a precipitarsi ai suoi piedi.)

Ste. Lara, Lara, ognun ti fugge
Ma al tuo fianco io resterò.
(Lara in veder Stello cade nella più grande agitazione.)

Lara Mirza oh Cielo!.. io l' obbliava!..
E se Oton... se io cado... oh Dio!
Ah di morte l' amor mio
Pegno infausto fu per te!..
(Indi sollevando Stello prosegue con affetto.)
Vien mi segui o sventurata
Su te pende orrenda sorte,
Io sfidava infamia e morte,
Or per te terror mi fa.
Ma tu sai che il Ciel clemente
Veglia ognor sull'innocente;
E il suo braccio o sventurata
A te il Ciel non negherà.

Ste. Dio dal Ciel non l' abbandoni
Or l' immensa tua pietà.

Coro Al suo fato or s' abbandoni
In noi colpa è la pietà.
(*Lara trae seco Stello - Il coro si disperde.*)

SCENA V.

Stanze di Iolanda come nell' atto primo - Tavola, sedie a braccinoli.

Iolanda, indi Lara.

Iol. (*seduta.*) Eccomi sola ormai: ecco in un punto
Una vita di gioja e di speranza
Crudelmente distrutta! or non m' avanza
Pria di morir che un solo,
Un tremendo conforto
Vendicarmi! E il poss' io?.. L' amor primiero
Come in odio cangiar - dal mio pensiero
Potessi almen scacciarlo!.. Ei m' è presente...
M' insegue ognora, ognora a me d' innante
Della rivale in braccio
Insulta al mio martiro!
Ch' io non vi veda almen... fuggiam.
(*Si alza rapidamente - intanto dalla porta laterale comparisce Lara.*)
Iol. (*spaventata*) Chi miro!
(*Indi prosegue smarrita.*)
Cielo! ei stesso!...
Lara (*Vedendo il suo turbamento.*)
Qual terrore!
Iolanda...
Iol. (*Affettando tranquillità.*)
A che venite?..
Lara (*confuso.*) A impetrar dal vostro core
Iol. (*contenendosi.*) Proseguite (O ciel!)
Lara (*con islancio.*) Pietà.
(*Iolanda resta scossa a questa parola. Lara prosegue con tuono dolente.*)
D' un destino avverso e rio
Stan su me le posse irate;
Qui tra poco il nome mio
Forse infamia coprirà.

Iol. (*commossa*) (Ahi !)

Lara Sfidar con fermo ciglio
Finor seppi ogni periglio ;
Ma per lei...
(*Indicando la stanza d' onde è entrato.*)

Iol. (*trasalendo.*) Che !! (*indi si contiene.*)

Lara (*supplichevole.*) Perdonate !
Per lei chiedo a voi pietà.

Iol. (*con dolore.*) Ciel ! per lei !..

Lara (*con passione.*) Ella è mia sposa.
(*Altro movimento di Iolanda che ripiglia con accento soffocato.*)

Iol. E tu a me !!

Lara (*supplichevole.*) Deh ! non fremete...
Voi salvarla sol potete ,
Vi favelli al cor pietà.
(*Iolanda rimane come assorta in una profonda meditazione. Lara prosegue con accento tenero.*)
Di Virtù sublime e nobile
Voi capace io sol credei ,
Senza me , rejetta , ed orfana
Siate voi sostegno a lei ;
E se a voi cagion di pianto
L' ira vostra io meritai ,
Taccian l' ire all' urna accanto ,
Dio v' ispiri a perdonar.

Iol. (*con accento ispirato.*)
(Qual sussulto arcano e nuovo
A quei detti io sento in core !
Ah non è quel che ora io provo
Più furor d' offeso amore !
Un poter soave e santo
Oggi in me dal ciel discende ,
Sul passato un vel distende
E mi sforza a perdonar.)
(*Intanto si ode in lontano un frastuono di trombe. Movimento di entrambi.*)

Iol. Quale squilla?

Lara È la squilla ferale
Che sul campo mi chiama a perir...
Deh ti piega...

Iol. (*nella più grande emozione.*)
Il terror che mi assale
Mi contende, mi toglie il respir!
(*Indi come presa da una subitanea ispirazione, esclama.*)
Sarai pago.

Lara O contento!!

Iol. (*con risoluzione*) E tu ancora
Tu vivrai...

Lara (*con abbandono di gioja.*)
No: mi lascia morir.
Se nudrir cotanta speme
Presso a morte è a me concesso,
Ad un cor che il fato preme
Il morir fia gioja adesso:
Col tuo nome ognor sul labbro
Sfiderò la sorte ria,
E nell' ultima agonia
Il tuo nome invocherò.

Iol. (*con enfasi.*)
Questo amor fatale ardente
Sepellir saprò nel core,
Le sue vampe à in me già spente
Un poter di me maggiore,
Tu vivrai, vivrai, ne attesto
Questo sol per me funesto,
Te vedendo almen felice
Di me paga io morirò.

(*Lara parte frettoloso dopo aver condotta Iolanda presso alla porta d' onde entrò, e raccomandatole col gesto il compimento della sua promessa. Iolanda rimane per un istante indecisa ed immobile, indi ripiglia con sollecitudine.*)

Sì: sia compiuto il sacrificio, o Lara:
Orgoglio, amor, felicitade, e vita
Tutto t' immolerò: sarai felice,
Lieto vivrai della tua sposa accanto,
Nè l' eco udrai del mio perenne pianto.

(Va presso la tavola e scrive frettolosamente, indi piega il foglio, va alla porta dov' è Stellò e l' apre dicendo.)

T' appressa o sventurata — (Ah! forza o core
Non vacillar!)

Ste. (*smarrito e cercando Lara cogli occhi.*)
Signora...

Iol. Lara... fia salvo non temer.

Ste. (*con emozione.*) Il Cielo
Felice ognor vi renda!

Iol. Inutil prece!
Or corri vola - ove il fatal consesso
Dei cavalier s' aduna
Chiedi d' Oton - questo mio foglio pegno
Di salvezza è per Lara
A Oton lo porgi solo...
Ma vanne non tardar...

Ste. Bel core! Io volo. (*parte rapidamente.*)

Iol. (*con dolore*) Quanto ella l' ama: anch' io
L' amai così... Ah l' amo ancor!... che dissi?
Sposa or sono di Otone.., E se quel foglio
Tardi giugnesse... e se ad Oton recarlo
S' impedisse a colei... pria che nel circo
A ogni sguardo ci s' asconda?..
Corrasi — ah! la mia speme, o ciel, seconda!
(*Parte frettolosa.*)

SCENA VI.

Luogo destinato pei giudizj. Nel mezzo vedesi eretto il Tribunale. A destra *steccato aperto* per cui si entra nel campo apparecchiato pei combattenti. Tutto all' intorno il luogo è adorno di trofei militari.

Cavalieri seduti — Il gran Giudice in mezzo ad essi — Soldati — popolo.

Gran Giu. Cav.

Gran Dio, che il mondo regoli
Che premj e pene alterni,
Che dei mondani giudici
La mente, il cor governi.
Vieni a seder tu vindice
Quì del mortal giudicio,
E piombi sul colpevole
Tremendo il tuo furor.

Gran Giu.

I combattenti apprestinsi.
Alla mortal disfida,
Giurin che lor fian guida
Sol lealtade e onor.

(*A suono di tromba avanzansi dai due lati opposti Otone e Lara tutti chiusi nelle armature e seguiti da scudieri che portan le armi. Lara sarà tutto vestito di nero coll' elmo senza piume, lo scudo coperto di un velo nero.*)

SCENA VII.

Otone e Lara.

(*Stendendo la destra in segno di giuramento.*)

Pel sacro cenere giuriam degli avi,
Per l' almo sole, per questo brando,
Pria cento volte morir pugnando
Che il sacro infrangere giuro d' onor.

Coro Giustizia vigile che qui presiede,
Di cui quel giuro volato è al piede,

L' inesorabile suo stral terribile
Scagli fatale sul traditor.

Tutti Nume che il mondo regoli
Che premj e pene ec. ec.

(Mentre si ripete il seguente coro preceduti dai Giudici, e seguiti dal popolo e da' Soldati — Otone e Lara entrano nel campo.)

(Rimasto deserto il Teatro seguono dalla parte del Campo a squillar le trombe — Indi da quello stesso lato esce)

Iolanda sola.

Egli fia salvo — io stessa
Sulla soglia del circo
Or colei vidi, e le raggiava in fronte
Letizia immensa — A Oton fu porto il foglio;
Egli già in prezzo della man ch' io stessa
Volontaria le offersi
Già di pugnar ricusa,
Già frange il vel della tremenda accusa.
Ei già riede - io già il rimiro
Discolpato al mondo innante;
Tra le braccia a lui già miro
La sua sposa palpitante!..
Li vedrò felici insieme!..
A me intorno!.. Oh strazio orrendo!!.
Ciel da te la forza attendo
Di soffrire e non morir.

(Dalla parte del Campo si ode un bisbiglio, indi un acutissimo strido di Stello.)

Ste. Ah!

Iol. *(atterrita.)* Qual grido!

(Giudici e popolo uscendo confusi dal campo.)

Lara è spento:
Certo è il fallo.

Iol. (dando un grido di spavento.)
Oh tradimento!..
(Corre precipitosa verso il campo e si incontra con Otone che ne esce lentamente.)
Iol. (con impeto.) Che... da te!
Oto. (grave.) Io lo giurai!..
Ei mi uccise il genitor.
(Silenzio universale.)
(Iol. che era rimasta come dissennata riavendosi dice con forza ad Otone.)
Truce cor!
(Indi ripigliandosi.)
Che parlo io mai!..
Io che sangue a lui richiesi. —
Che in lui prima l'ire accesi!!...
Di me stessa io son l'orror.
(Cade come tramortita in braccia alle donne - Otone fa cenno di soccorrerla e si allontana coi giudici. Intanto altre donne conducono dal Campo Stello fuor di se, e che appena può reggersi. Egli ha il capo scoperto, ed i capelli scarmigliati gli cadono sulle spalle)
Coro di donne. In te riedi - e a quell'afflitta.
(indicando Stello.)
Or sia sacro il nostro amor.
(Iolanda si riscuote a queste parole, si accosta a Stello, e lo abbraccia dicendo.)
Iol. Per te sola o derelitta
Per te resto in vita ancor.
(Indi prorompe come fuor di se. Le altre donne conducono via Stello.)
Ah per me per me soltanto
Ei fu tratto a fato estremo!
Io l'uccisi, e il suol che premo
Non si schiude innanzi a me!!

Il suo spettro, il suo lamento
Già m'incalza, mi persegue...
Ah! ti placa, e il mio spavento
Sia vendetta almen per te.

Coro Ah! delira l'infelice
Ah! ragion più in lei non è.

(*Iolanda cade tramortita. Quadro generale. Si bassi la tenda.*)

FINE.